

Della complessità celebrativa. La ricostruzione della memoria e la fisicità della trincea: gli archivi digitali e la grande guerra.

Federico Meschini

1. Introduzione.

La pervasività degli archivi digitali ha ormai da tempo superato gli stretti confini delle cerchie degli specialisti accademici o, più in generale, degli esperti di settore, raggiungendo un pubblico ampio, sebbene stratificato, frammentato e non certo classificabile con l'etichetta “generalista”, in quanto sempre più interessato ad argomenti specifici, seppure con le dovute diversità tra i vari livelli di approfondimento. Questo certamente grazie alla loro crescita sia orizzontale, il numero degli archivi stessi, con una copertura progressiva dei vari campi dello scibile, sia verticale, la dimensione quantitativa di ogni singolo archivio, ma soprattutto a causa delle capacità automatiche di disseminazione e propagazione capillare su piattaforme di fruizione eterogenee, tipiche ormai di un certo modo di intendere l'informazione digitale in rete¹.

Tale fenomeno va contestualizzato in uno scenario d'immersione e di fruizione informativa, di cui evidentemente ne è anche una delle cause, che, in particolare per le nuove generazioni, ha sempre più luogo negli ambienti di rete; naturalmente non senza conseguenze, soprattutto per quel che riguarda l'organizzazione dell'informazione, la cui condizione apparentemente fisiologica sembra sempre di più rispondere ai criteri combinati di alto tasso di frammentazione ed elevata velocità di fruizione, e, verrebbe da pensare come logica conseguenza, di scarsa profondità e debole, se non del tutto assente, struttura; caratteristiche, queste ultime, sulla cui effettiva contingenza è necessario interrogarsi, in quanto, come vedremo, strettamente collegate all'oggetto di studio in questione².

In un'ottica evolutivo-diacronica il paradigma di alto livello attualmente in auge dell'archivio digitale si afferma a partire dai primi anni '90, avendo quindi come infrastruttura di base l'invenzione di Tim Berners-Lee: il WorldWideWeb³. Si è specificato di alto livello per due motivi;

¹ Senza scendere in dettagli che esulerebbero dall'ambito specifico di questo saggio e del relativo contesto, il superamento del concetto di archivio digitale come contenitore ermetico e autoreferenziale di dati è avvenuto grazie ai paradigmi del Web 2.0, a livello sintattico e di protocolli d'interoperabilità, e del Semantic Web, così come il nome stesso denota, a livello semantico. Crf. T. Berners-Lee, J. Hendler, O. Lassila, *The Semantic Web* in “The Scientific American”, maggio 2001, pp. 34–43 e T. O'Reilly, *What Is Web 2.0: Design Patterns and Business Models for the Next Generation of Software* in “O'Reilly”, settembre 2005, <<http://www.oreillynet.com/pub/a/oreilly/tim/news/2005/09/30/what-is-web-20.html>>.

² Per un'introduzione al tema della complessità relativamente alle forme di organizzazione dell'informazione digitale crf. G. Roncaglia, *Social network e riconquista della complessità: il ruolo delle biblioteche* in “Biblioteche oggi”, XXXII, 2014, 5, pp. 4-8, <<http://www.bibliotecheoggi.it/2014/20140500501.pdf>>.

³ Tralasciando quindi i paradigmi precedenti, molti dei quali basati sull'infrastruttura di Internet, come la prima versione del Progetto Gutenberg <<http://www.gutenberg.org/>>, realizzata negli anni '70 e successivamente trasmigrata e accessibile sul WorldWideWeb, ma tramite protocolli di livello applicativo (secondo il modello ISO/OSI), tra cui il

il primo concerne l'evoluzione continua del web, il suo costante aggiornamento sia a livello di tecnologie sottostanti sia, come conseguenza, di relative funzionalità, generando quindi senza soluzione di continuità diverse configurazioni di questo paradigma generale, sia sull'asse sincronico sia su quello diacronico⁴. Il secondo motivo riguarda la natura stessa dell'archivio digitale, la realizzazione concreta di una singola istanza appartenente a questo insieme astratto: una complessa macchina tecnologica che, realizzata combinando le varie tecnologie al momento disponibili, implementi quelle particolari funzioni che permettano di connotare e denotare lo specifico sistema informativo con questa affascinante quanto evocativa etichetta⁵.

Un tratto distintivo presente sin dall'inizio è quello di una duplice natura contenutistica, che riproduce simbolicamente la contrapposizione tra scienze esatte e scienze umane che la rivoluzione gutenberghiana ha contribuito ad acuire: da un lato la comunicazione scientifica e dall'altro la disseminazione e preservazione del patrimonio culturale⁶. Va da sé come quest'ultimo aspetto si coniughi perfettamente con le ricorrenze dei grandi avvenimenti della storia e le relative ricadute mediatiche, e la grande guerra non poteva certo sfuggire a questo incontro tra memoria, celebrazione e rappresentazione digitale. Incontro da cui si genera ogni volta un complesso e stratificato fenomeno, un rizoma informativo le cui caratteristiche dipendono sì dagli elementi combinatori di partenza, ma in maniera non strettamente deterministica.

2. Celebrazioni e ordini di complessità.

Il paragone con un'altra recente celebrazione mediatica, i cento cinquant'anni dell'unità d'Italia, è immediato, ma i due fenomeni risultanti appaiono profondamente diversi anche a una semplice analisi superficiale. Da un lato in questi tre anni abbiamo assistito a una sempre maggiore maturità e

telnet, caratterizzati da un livello di usabilità decisamente molto più basso e un'ardua curva di apprendimento.

⁴ Diacronicamente i continui aggiornamenti di un archivio ne modificano, in maniera più o meno radicale, l'assetto e le funzioni, così come è successo al *Rossetti Archive* <<http://www.rossettiarchive.org/>> o al *Blake Archive* <<http://www.blakearchive.org/>>; sincronicamente è possibile avere diverse versioni dello stesso archivio, basate su piattaforme specifiche che renderanno disponibili idiosincraticamente le varie funzionalità, ponendo giustamente la questione se sia legittimo considerarli o meno come lo stesso archivio o piuttosto come declinazioni eterogenee di uno stesso contenuto o di uno o più insiemi di contenuti. Vedi ad esempio il *Perseus Project* <<http://www.perseus.tufts.edu/hopper/>>, <<http://perseus.uchicago.edu/>> o il *Wittgenstein Nachlass* <<http://www.wittgensteinsource.org/>>, <http://wab.uib.no/wab_BEE.page>.

⁵ Anche in questo caso, una discussione sulla natura dell'archivio digitale è un qualcosa di altro rispetto a una descrizione, e relative riflessioni, sul loro utilizzo per la disseminazione culturale relativa alla grande guerra. Non è possibile, però, non citare il seminale contributo di Payette e Lagoze, cfr. S. Payette, C. Lagoze, *Flexible and Extensible Digital Object and Repository Architecture (FEDORA)* in *Lecture Notes In Computer Science: Proceedings of the Second European Conference on Research and Advanced Technology for Digital Libraries*, 1513, pp. 41-59, <<http://arxiv.org/ftp/arxiv/papers/1312/1312.1258.pdf>>.

⁶ Questa duplicità è ben rappresentata da *arXiv* <<http://arxiv.org/>>, l'archivio ad accesso aperto nelle scienze fisiche, e dal già citato *Rossetti Archive* <<http://www.rossettiarchive.org/>>, incentrato sulle opere di Dante Gabriel Rossetti, entrambi progettati, realizzati e, come scritto precedentemente, continuamente aggiornati, a partire dai primi anni novanta.

pervasività degli ambienti di rete, e in particolare dei social network, grazie anche alla diffusione pressoché ubiqua dei dispositivi mobili. Dall'altro la natura stessa dell'evento contribuisce a questa enorme differenza. Laddove infatti l'unità d'Italia sembra più essere un affresco in cui risaltano grandi storie e personaggi, culminanti in un unico grande evento, e quindi più adatta, così come infatti è stato, ad una celebrazione televisiva, la prima guerra mondiale, oltre ad avere una portata più ampia, racchiusa nello stesso nome, assomiglia più a uno sconfinato mosaico di piccole storie profondamente intrecciate tra di loro. Oltretutto, sebbene il risorgimento abbia un arco cronologico più vasto, la grande guerra, oltre a considerare l'estensione spaziale, è caratterizzata da una produzione documentale, sia già nota sia da (ri)scoprire in questa occasione, e di natura mediatica eterogenea, che permette un dettaglio maggiore, in molti casi a granularità giornaliera, dell'intreccio tra grandi eventi e piccole storie. In particolare, a destare stupore è l'aspetto quantitativo degli scambi epistolari, della dimensione personale della scrittura: solo in Italia durante il conflitto, per rispondere alle esigenze comunicative tra i soldati al fronte e le famiglie, si ebbero qualcosa come quattro miliardi di missive; uno scenario per noi al tempo stesso affascinante ed evocativo, ma ormai estremamente distante, a causa della condizione di comunicazione pervasiva e sincronica in cui siamo totalmente immersi.

Questo intreccio di grandi e piccole storie si sposa perfettamente con il concetto di *storytelling*, la narrazione di storie, che in ambito digitale, dopo un primo periodo di evoluzione selvaggia e non meglio definita, sembra aver acquisito nuova vita e spessore evolvendosi in crossmediale e transmediale; termini usati in un primo momento come sinonimi, seppure con connotazioni che aprivano spazi divergenti e che attualmente denotano due fenomeni collegati ma diversi: l'adattamento di uno stesso contenuto su media eterogenei nel primo caso e la produzione di contenuti complementari su media eventualmente diversi, insieme alle eventuali strategie di disseminazione, che vanno a comporre un disegno complesso ma omogeneo nel secondo⁷. In ogni caso questa dimensione narrativa aggiunge e trae vitalità dagli oggetti digitali appartenenti al dominio del *cultural heritage* e dai relativi sistemi che ne rendono possibile la fruizione. Da un lato questi sistemi hanno un'architettura fondativa il cui *telos* è dare stabilità e contesto perdurante a quegli oggetti la cui natura digitale sembra conferire loro una durabilità fortemente transeunte, condizione di cui soffre anche la maggior parte delle piattaforme di pubblicazione sul web, incentrate principalmente sulla velocità di disseminazione piuttosto che sulla longevità della conservazione⁸.

⁷ Cfr. M. Giovagnoli, *Transmedia. Storytelling e comunicazione*, Apogeo, Milano 2013.

⁸ Questa dicotomia apparentemente divergente tra *Content Management Systems (CMS)* generici, come *Drupal* o *Wordpress*, largamente utilizzati nei siti presi in esame in questa sede, e *framework* specializzati, come *Fedora* o *Dspace*, molto sentita nei primi anni duemila, si è evoluta verso un'integrazione collaborativa tra questi due mondi; va ricordato infatti come una delle caratteristiche principali dell'informatica sia proprio la capacità di poter ridefinire continuamente i propri scenari d'utilizzo, seppur sempre all'interno di ben determinati confini logici. Esempio rappresentativo di tale integrazione in cui i *CMS* hanno il ruolo di interfaccia finale verso gli utenti e di gestione dei

Dall'altro questo impiego è una spinta ulteriore nel superare quell'asfissia da contenitore di dati ermetico e impermeabile, quel paradigma di *information silos* tipico della prima versione del web e attaccato ad alzo zero su fronti diversi sia dalla svolta 2.0 sia da quella semantica. I contenuti discreti possono essere quindi riutilizzati in contesti non previsti originariamente, a fronte di un sufficiente corredo di dati descrittivi, basati su standard e regole condivise, in grado di illustrarne i tratti distintivi a parti terze, che saranno così in grado di comprenderli, combinarli e collocarli a loro piacimento. Naturalmente anche queste aggregazioni risultanti possono essere considerate a loro volta come unità discrete e quindi ulteriormente connotate, dando così vita a un circolo virtuoso di arricchimento informativo⁹.

3. Grande è la dimensione (e la confusione) dello scacchiere.

In questa celebrazione virtuale della grande guerra in cui la mancata partecipazione sembra assomigliare a una diserzione che porta con sé il marchio dell'ignominia, i vari attori, appartenenti alle tipologie più disparate, in cui spiccano enti accademici, associazioni culturali, soggetti istituzionali e organi d'informazione, schierano il proprio assetto informativo nelle modalità a loro più consone, andando così a disegnare uno scenario estremamente variegato e frammentato¹⁰. Di conseguenza anche solo una panoramica dei numerosi siti incentrati sulla prima guerra mondiale che, così come uno dei punti fondamentali del programma Hilbertiano, aspiri alla completezza o perlomeno a un elevato grado di approssimazione, per i fattori di complessità orizzontale e verticale descritti precedentemente, si avvicinerebbe come compito alla mappa del celebre racconto di Borges che, una volta dispiegata, risulta avere la stessa dimensione del territorio rappresentato¹¹.

meccanismi di pubblicazione di ciò che è stato immesso in appositi *repositories* è *Islandora* <<http://islandora.ca/>>, molto diffuso in Nord America, combinazione dei già citati *Drupal* e *Fedora*; entrambi questi strumenti sono sì eterogenei per finalità e tecnologie ma caratterizzati da architetture aperte ed estendibili, un assetto strutturale che, seppure non privo di complessità, ne favorisce l'interazione. A conferma di ciò, la stessa combinazione si può ritrovare altrove, tra cui il sistema sottostante la *Sapienza Digital Library* <<http://sapienzadigitallibrary.uniroma1.it/>>.

⁹ *Storify* <<http://storify.com>> permette di collegare unità di contenuto autonome, così da creare una narrazione personalizzata di un particolare evento, tramite un'interfaccia grafica usabile e intuitiva. Data la loro uniformità strutturale, elevata disponibilità e granularità, e velocità di creazione, si nota un'evidente preferenza per i "cinguettii" di *Twitter* ma è possibile (ri)utilizzare elementi dei principali social network. A rendere unica ogni narrazione, oltre alle possibili combinazioni degli stessi elementi di base, sono i commenti di puro testo inseriti direttamente dall'utente che, nonostante la loro apparente semplicità, hanno la funzione fondamentale e strategica di collante narrativo: una sorta di racconto cornice così come nella tradizione del *Decamerone* o dei *Racconti di Canterbury*. Esempi attuali di utilizzo efficace di *Storify* in situazioni di ostilità, e quindi affini al tema trattato, sono quelli relativi al conflitto Israeliano-Palestinese e alla crisi in Ucraina.

¹⁰ Si va da interi progetti realizzati ex novo a sottosezioni, anche minime, di siti già esistenti che vanno a declinare l'argomento principale, come la rassegna dell'*Empire*, la nota rivista di cinema, sui film ambientati in quel periodo <<http://www.empireonline.com/features/world-war-one-on-film/>>.

¹¹ Per quanto non indicativa a livello qualitativo, una ricerca su *Google* utilizzando i termini 'world war I digital archive', restituisce più di 98.000.000 risultati, naturalmente molti dei quali ridondanti.

Una strategia in grado però d'identificare i partecipanti è quella dell'utilizzo degli *hashtag*¹² sui principali social network, *Facebook* e *Twitter*. Ricerche basate su “#ww1”, “#wwi”, “#greatwar”, “#ww1centenary”, o, limitatamente al contesto italiano, “#grandeguerra”, danno come risultato tutte le notizie afferenti, da cui è possibile risalire alle relative fonti, selezionando naturalmente quelle più significative. Anche in questo caso la dimensione dei risultati è pantagruelica e non semplice da gestire, ma il frequente aggiornamento in base alla data di pubblicazione delle news garantisce un ricambio continuo, laddove quelli di Google, basati sul famoso algoritmo di classificazione, sono caratterizzati da una maggiore staticità.

Un surrogato di questa ideale mappa è il progetto *1914-1918-online. International Encyclopedia of the First World War*¹³, che, così come riporta il nome, ha il suo cuore in un'enciclopedia internazionale collaborativa ad accesso aperto, caratterizzata da un elevato rigore scientifico e modalità di navigazione avanzate, basate sui modelli logici del Semantic Web. Oltre all'enciclopedia, la sezione *First World War Websites*¹⁴ è un elenco estremamente significativo delle risorse on line relative al conflitto, categorizzato sia per tematiche sia per localizzazione geografica, come ad esempio per l'Italia l'iniziativa *1418 - Documenti e immagini della grande guerra* che vede anche la partecipazione del MIBAC¹⁵.

In questa sede, in ogni caso, molto più ragionevole e utile è cercare di selezionare i rami significativi di questo complesso rizoma informativo, illustrandone le peculiarità. Per questo motivo la tappa successiva, non certo obbligata ma fortemente significativa, è *Europeana 1914-1918*¹⁶, sottoinsieme tematico, così come il nome lascia intendere, di *Europeana*, la biblioteca digitale europea¹⁷. Dopo una prima pagina con le notizie più recenti localizzate in base alla lingua selezionata, *Europeana 1914-1918* presenta un'interfaccia esplorativa che organizza i materiali a seconda della tipologia documentale (come lettere, diari o documenti ufficiali), dell'argomento (memorie, propaganda, la vita nei campi di prigionia o nelle trincee) o, classificazione decisamente interessante e appropriata, del fronte di combattimento. Così come nel caso di *Europeana*, oltre alle

¹² Un *hashtag* è una particolare porzione di testo, identificata dall'uso del cancelletto, *hash* in inglese, come prefisso che connota l'informazione cui appartiene. Diretta evoluzione delle *tag clouds*, molto utilizzate agli albori del Web 2.0, e diffusisi su *Twitter*; nonostante la scarsa profondità semantica sono un utile strumento di classificazione.

¹³ <<http://www.1914-1918-online.net/>>.

¹⁴ <http://www.1914-1918-online.net/06_first_world_war_websites/index.html>.

¹⁵ <<http://www.14-18.it/>>, il quale a sua volta presenta un elenco delle risorse italiane in rete.

¹⁶ <<http://www.europeana1914-1918.eu/>>.

¹⁷ <<http://www.europeana.eu/>>. *Europeana* nasce come risposta all'anglocentrismo del progetto *Google Books* e sin da subito si configura con un assetto innovativo di biblioteca digitale distribuita, in grado di raccogliere e condividere, tramite l'utilizzo prima di metadati condivisi prima e successivamente di un più completo modello logico, basato sul Semantic Web, gli oggetti digitalizzati dalle numerose istituzioni europee facenti parte del network. Naturalmente l'immissione dei patrimoni digitali non è esclusiva: *Gallica* <<http://gallica.bnf.fr/>>, la biblioteca digitale della *Bibliothèque nationale de France* ha una propria collezione iconografica, <<http://gallica.bnf.fr/html/images/la-premiere-guerre-mondiale-1914-1918>>, che è presente sia in *Europeana 1914-1918*, sia nel nazionale *La Mission du Centenaire* <<http://centenaire.org/>>. Oltre a quello dedicato alla prima guerra mondiale, altri sottoinsiemi significativi sono *Judaica Europeana* <<http://www.judaica-europeana.eu/>>, incentrato sulla cultura ebraica, ed *Europeana Fashion* <<http://www.europeanafashion.eu/>>, riguardante la moda.

tipiche opzioni che permettono di raffinare la ricerca in base ai metadati disponibili, per la fruizione completa dell'oggetto si verrà rimandati al sito del provider originario, avendo quindi a disposizione le funzionalità precipue del sistema informativo implementato alla fonte. Tratti distintivi di questo sottoinsieme sono da un lato la presenza di contenuti non europei, bensì nordamericani e australasiani, e soprattutto, dall'altro, non appartenenti a istituzioni culturali quanto a collezioni private.

Se la trasposizione della memoria sul Web in un primo momento è stata affidata quasi esclusivamente alla mediazione e agli sforzi delle istituzioni culturali, ora questo fenomeno si sta evolvendo, con le suddette istituzioni che assumono ruoli organizzativi e di coordinamento, in quello che può essere definito come un *crowdsourcing* culturale. In linea con la tendenza a costruire narrazioni cui si è precedentemente accennato, ogni singolo utente può creare una o più storie, ognuna corredata da un'adeguata descrizione e dai relativi oggetti¹⁸. Un'altra possibilità è quella offerta dai *Collection Days*, eventi in cui il pubblico è invitato a portare il materiale che verrà digitalizzato, in sinergia con organizzazioni che hanno una forte presenza sul territorio¹⁹.

Ora va da sé come questa raccolta di ricordi famigliari aumenti sì la portata prospettica, a costo, però, di un elevato tasso di frammentazione. Va ricordato come la vera funzione di *Europeana 1914-1918*, così come per il suo sovrainsieme, non sia tanto di fruizione finale, quanto un ruolo di aggregatore che consenta un successivo riuso configurabile in base alle esigenze specifiche, e suscettibile quindi di arricchimenti informativi²⁰. È infatti Jill Cousins, la stessa direttrice di *Europeana* a sottolinearne l'aspetto "grezzo" e a incoraggiare il riutilizzo dei contenuti:

It's a unique collection of raw materials – *rare, fragile and hardly seen before*. We're encouraging everyone - history teachers, Wikipedians, apps developers - *to use it in new ways*. Most of the content is under an open licence, because we want people to re-use it to help broaden everyone's understanding of our European past²¹.

Un esempio di questo circolo virtuoso dell'informazione è il progetto *World War One* della British Library²². Oltre a essere un provider di *Europeana 1914-1918* la British Library estrae a sua volta, a livello globale e quindi non limitandosi a quelli già in suo possesso, circa cinquecento

¹⁸ Esemplicativo è il contributo *David Beaver, letter from the Front Line* <<http://www.europeana1914-1918.eu/it/contributions/3168>>, cui, partendo da una lettera spedita dal fronte a un'amica della nonna della persona responsabile dell'immissione, viene collegato tutto ciò che si è riuscito a ritrovare. In pieno stile *Web 2.0* nella pagina è inclusa una mappa di Google con la geolocalizzazione dell'evento originario.

¹⁹ Come il *Collection Day* del 21 Settembre 2013 a Pordenone, organizzato dall'associazione culturale "WW1 dentro la Grande Guerra", responsabile dell'omonimo portale <www.grandeguerra100.it/>, e da Pordenonelegge.it, o quello del 18 maggio 2014 a Milano dalla Fondazione del Corriere della Sera.

²⁰ L'accesso a *Europeana* da parti terze è reso possibile sia con un approccio di alto livello, tramite delle interfacce di programmazione che permettono di dialogare con il sistema <<http://labs.europeana.eu/api/>>, sia in maniera più diretta alla struttura dati sottostante, grazie alla modalità di pubblicazione *LinkedOpenData* <<http://labs.europeana.eu/api/linked-open-data/>>.

²¹ Vedi il comunicato stampa <<http://pro.europeana.eu/pressrelease/29jan>>.

²² <<http://www.bl.uk/world-war-one/>>.

oggetti che vengono corredati da articoli di approfondimento realizzati da esperti, con una particolare attenzione alle finalità educative. E ancora, *Europeana Remix*²³ presenta un interessante cortometraggio, un caso di digital storytelling in cui una ragazza tedesca va alla ricerca d'informazioni su di un possibile antenato che ha partecipato alla prima guerra mondiale: grazie alla presenza di una particolare interfaccia utente, e della relativa applicazione sottostante, è possibile di volta in volta visualizzare in dettaglio le tracce materiali disponibili collegate a questa storia. Infine, molte delle “esibizioni” di *Europeana*²⁴ sono relative al conflitto.

Progetto accademico di rilievo è il *First World War Poetry Digital Archive* dell'Università di Oxford²⁵. Nato con un ambito prettamente letterario, e ben prima che i preparativi per le celebrazioni iniziassero a diffondersi su larga scala²⁶, si è successivamente espanso, grazie anche a dei finanziamenti aggiuntivi. Nucleo centrale dell'archivio è una collezione ricercabile²⁷ contenente sia i facsimile sia le trascrizioni delle fonti primari dei più importanti poeti inglesi di quel periodo, tra cui Wilfred Owen e Robert Graves, insieme a tutta una documentazione di corredo, tra cui lettere e diari. Questa collezione è arricchita da fotografie, video e audio forniti dagli *Imperial War Museums*. Una sezione separata ma basata sulla stessa struttura della collezione principale, usando quindi lo stesso impianto tecnologico, è quella aperta al grande pubblico, che, dopo il completamento del progetto nel 2009 è stato invitato a partecipare direttamente a *Europeana 1914-1918*²⁸. Terza componente è la parte sulle risorse educative, sia a livello generale sia specifico sulla poesia inglese della prima guerra mondiale²⁹. Questo doppio livello di profondità si ritrova nella *timeline*, una linea temporale degli eventi. Senza arrivare a scomodare Immanuel Kant e la sua concezione di tempo e spazio come forme pure della sensibilità, risulta evidente come queste due modalità di organizzazione siano estremamente efficaci in questo contesto. La linea temporale, paradigma introdotto dal progetto *Simile* del MIT nella metà degli anni 2000³⁰, assolve al primo compito, mentre la geolocalizzazione, con largo uso del servizio di Google Maps, al secondo. La *timeline* del *Poetry Digital Archive*³¹ permette sia di selezionare gli eventi storici sia quelli personali delle vite dei poeti in questione, collegandoli alle riproduzioni dei documenti, o anche di visualizzare i dati caricati dagli utenti. Altra possibilità di personalizzazione è la creazione di

²³ <<http://remix.europeana.eu>>.

²⁴ <<http://exhibitions.europeana.eu/>>.

²⁵ <<http://www.oucs.ox.ac.uk/ww1lit/>>. La rilevanza del progetto, realizzato in collaborazione con il JISC <<http://www.jisc.ac.uk/>>, è confermata dalla posizione in cima ai risultati di Google citati in una nota precedente. L'archivio è inoltre presente in *Europeana*.

²⁶ Chi scrive ricorda una presentazione a riguardo, con lo sviluppo ancora in una prima fase, e una successiva chiacchierata con lo sviluppatore responsabile del sito, alla conferenza *Digital Resources for the Humanities & Arts* al Dartington College nel settembre 2007.

²⁷ <<http://www.oucs.ox.ac.uk/ww1lit/collections>>.

²⁸ <<http://www.oucs.ox.ac.uk/ww1lit/gwa>>.

²⁹ <<http://www.oucs.ox.ac.uk/ww1lit/education>>.

³⁰ <<http://www.simile-widgets.org/timeline/>>.

³¹ <<http://www.oucs.ox.ac.uk/ww1lit/education/timeline>>.

percorsi basati sui contenuti dell'archivio³². Ulteriore tratto caratteristico è la presenza su *Second Life*, che tradisce ulteriormente il periodo di realizzazione, quando il noto ambiente di realtà virtuale era all'apice della sua diffusione ed eco mediatico.

Sempre realizzato da una collaborazione tra l'Università di Oxford e il JISC è il *World War I Centenary*³³, incentrato però esclusivamente sulle risorse educative; rimanendo ancora in ambito britannico è estremamente interessante l'attività dell'archivio nazionale, che oltre a rendere disponibile una vasta parte delle loro collezioni³⁴, è partner insieme ai già citati *Imperial War Museums* in un progetto di annotazione distribuita e collaborativa dei diari di guerra, seguendo il già citato modello del *crowdsourcing* culturale³⁵.

In Italia il principale sito istituzionale è il *Centenario Prima Guerra Mondiale*³⁶, avente l'imprimatur della Presidenza del Consiglio dei Ministri e che assolve principalmente a una funzione rappresentativa e di comunicazione governativa. Al suo interno, degna di nota è però la sezione *Accadde Oggi*³⁷ in cui con un'accattivante linea temporale vengono mostrati giorno per giorno gli avvenimenti dell'epoca, con articoli di approfondimento corredati dalle riproduzioni dei principali quotidiani.

Di grande impatto visivo è la presentazione di *WWI – Dentro la Grande Guerra*³⁸, descritto come una piattaforma collaborativa basata su una mappa interattiva che ricostruirà quello che era il fronte italiano nel nord-est; di impianto più tradizionale l'*Archivio della Memoria sulla Grande Guerra*³⁹ e di ambito scolastico *Cento Anni Grande Guerra*⁴⁰, con una partecipazione mutale tra docenti e discenti.

Un'altra iniziativa italiana, sempre di stampo istituzionale, su cui vale la pena soffermarsi è il progetto di RAI Cultura *La Grande Guerra*⁴¹, il cui portale s'inserisce e va ad arricchire il già cospicuo network telematico di questa struttura dell'emittente nazionale. *La Grande Guerra* è un progetto ad alto indice di contaminazione e trasversalità mediatica, che consiste in materiali sia recuperati e restaurati sia prodotti ex-novo. Nodo strategico di questo *asset* informativo sono i documentari realizzati da Hombert Bianchi nel 1965, quando nella cultura italiana il conflitto

³² Nell'ambito dell'informatica umanistica, uno dei primi strumenti a rendere possibile il riuso degli oggetti digitali da parte degli utenti è stato *Collex*, <<http://www.collex.org>>, acronimo di *collect* e *exhibit*, strumento sviluppato e utilizzato nel contesto del progetto *NINES*, <<http://www.nines.org/>>, archivio federato incentrato sulla letteratura del diciannovesimo secolo.

³³ <<http://www1centenary.oucs.ox.ac.uk/>>.

³⁴ <<http://www.nationalarchives.gov.uk/first-world-war/centenary-digitised-records/>>.

³⁵ <<http://www.operationwardiary.org/>>.

³⁶ <<http://www.centenario1914-1918.it/>>.

³⁷ <<http://accaddeoggi.centenario1914-1918.it/>>.

³⁸ <<http://www.grandeguerra100.it/>>.

³⁹ <<http://www.archiviomemoriagrandeguerra.it/>>.

⁴⁰ <<http://www.centoannigrandeguerra.it/>>.

⁴¹ <<http://www.grandeguerra.rai.it/>>. Una presentazione di questo progetto è stata effettuata da Gino Roncaglia durante il festival di cultura digitale Medioera con il relativo video disponibile su *YouTube* <<http://www.youtube.com/watch?v=IEETJp37VDc>>.

veniva ristretto cronologicamente al triennio 15-18, posticipando quindi la celebrazione del cinquantennale rispetto alla dimensione europea; oltre al processo di restaurazione, i documentari sono stati arricchiti con l'inserimento di un'ulteriore dimensione narrativa affidata a Carlo Lucarelli e a degli approfondimenti di storici contemporanei, che, grazie anche alla distanza prospettica maturata negli ultimi cinquant'anni, conferiscono una maggiore oggettività e al tempo stesso permettono di capire la patina di retorica della precedente celebrazione.

Ulteriore peculiarità di questo progetto, non certo esclusiva ma degna di nota, è la periodicità degli aggiornamenti che, come visto altrove, seguono e ricostruiscono il corso degli eventi del conflitto: nello specifico i filmati di "Mondmilito RSS" la cui narrazione dei fatti settimanali fa un largo uso dei giornali dell'epoca⁴². Il portale presenta inoltre tutta una serie di contenuti video, ognuno di circa cinque minuti, provenienti dall'archivio RAI e organizzati in diverse categorie insieme a un apparato fotografico e iconografico.

Così come accennato precedentemente, la pubblicazione dei contenuti è organizzata secondo la struttura e le modalità previste dal loro sistema, lo stesso condiviso con gli altri portali del network; altre caratteristiche ereditate dalla struttura generale dei portali di RAI Cultura sono la facilità di condivisione sui vari *social network*, oltre naturalmente alla presenza tramite i canali dedicati di RAI Storia⁴³, e la possibilità di fruizione tramite un'*App* dedicata disponibile sia per *iOS* sia per *Android*.

Tornando oltremania, ma stavolta, così come nel caso della RAI, sul fronte degli organi informativi, la BBC, da sempre attenta alle forme di comunicazione, attenzione che ha trasportato anche sull'informazione in rete, ha dedicato un'intera stagione all'argomento, che, così come il trailer riporta, è distribuito tra televisione, radio e web⁴⁴. Il portale di raccordo e approfondimento è *BBC History: World War One*⁴⁵, in cui sono presenti tutti i materiali prodotti: programmi televisivi, documentari, radiodrammi⁴⁶, articoli. Inoltre, la forte tendenza educativa da sempre presente nel codice genetico della BBC, oltre a essere un tema di fondo costante, si ritrova in maniera esplicita nella parte dedicata ai corsi on line, offerti in collaborazione con delle università britanniche⁴⁷.

⁴² Così come riportato nel sito Mondmilito in Esperanto significa 'guerra mondiale' mentre l'acronimo RSS viene arbitrariamente sciolto in 'Rassegna Stampa Storica' ma è anche un chiaro riferimento ai *feed RSS*, una tecnologia web basata sul linguaggio *XML* per la disseminazione delle notizie. La prima settimana copre il periodo immediatamente successivo all'attentato di Sarajevo, dal 29 giugno al 6 luglio ed è disponibile all'indirizzo <<http://www.grandeguerra.rai.it/articoli-programma/mondmilito-rss-i-fatti-della-settimana-29-giugno-6-luglio-1914/25276/default.aspx>>.

⁴³ In particolare *Facebook* e *Twitter* con <<http://www.facebook.com/raistoria>> e <<https://twitter.com/RaiStoria>>.

⁴⁴ Vedi il trailer <http://www.youtube.com/watch?v=dcdC_Bqmc2s>. Un servizio continuo di news e aggiornamenti è disponibile, così come già visto in numerosi altri casi, dal profilo *Twitter* <<https://twitter.com/bbcww1>>.

⁴⁵ <<http://www.bbc.com/history/0/ww1/>>.

⁴⁶ Un'altra sezione dedicata è quella dei Podcast, <<http://www.bbc.co.uk/podcasts/ww1>>.

⁴⁷ <<http://www.bbc.co.uk/history/0/28293511/>>. Questi corsi vanno contestualizzati in un progetto di più ampio respiro, *Future Learn* <<https://www.futurelearn.com/>>, in cui la BBC si inserisce nel settore delle risorse educative aperte, vedi <<http://www.bbc.co.uk/blogs/aboutthebbc/posts/BBC-Learnings-massive-open-online-courses>>.

Come già visto in numerosi esempi precedenti abbiamo sia una linea temporale⁴⁸ con una copertura a granularità giornaliera, con approfondimenti e narrazioni, in particolare il bel programma di *BBCRadio4 1914: Day by Day*⁴⁹, sia un servizio di geolocalizzazione delle storie collegate al conflitto che hanno avuto luogo nel Regno Unito⁵⁰. Nonostante la vastità e la complessità della struttura, i contenuti visti fino a qui conservano però una matrice tradizionale. La vera innovazione informativa è costituita invece dalle guide interattive *iWonder*, nelle quali la grande guerra è stata presa come banco di prova iniziale, e successivamente estese ad altri argomenti⁵¹. Un esempio di queste guide è quella incentrata sul rapporto tra la prima guerra mondiale e il celebre romanzo di Tolkien⁵², che vede la presenza come narratore dell'attore John Rhys-Davies: con una disposizione visiva che sembra essere stata studiata appositamente per favorirne la fruizione sui dispositivi mobili, testo, immagini, video, audio e materiali interattivi sono intrecciati senza soluzione di continuità, dando così vita a un assetto conoscitivo innovativo ed efficace⁵³. Unico collegamento presente esterno alla BBC è quello alla rete museale degli *Imperial War Museums* e alle relative collezioni⁵⁴ in cui ritroviamo, quasi fosse una *koinè*, l'uso di materiale documentale, come lettere e foto, per la narrazione di storie personali; già dalla pagina iniziale è presente un utilizzo efficace della fallacia patetica: una lettera con la notizia di un decesso, una maschera antigas e un messaggio affidato a un piccione viaggiatore vengono rispettivamente presentati come un matrimonio cancellato, l'incarnazione della paura e un tweet del 1914, invitando a sentire il resto delle loro storie.

Fino a questo momento abbiamo tralasciato la carta stampata, che però non sta certo a guardare, sebbene nell'attuale panorama mediatico applicare le categorie tradizionali non sia più così automatico, data l'ormai imperante commistione dei linguaggi comunicativi. Il Guardian, oltre ad aver dedicato una sezione del proprio sito all'argomento⁵⁵ e lanciato una campagna di raccolta e condivisione delle memorie familiari⁵⁶, ha realizzato in collaborazione con cinque testate europee, tra cui La Stampa, un web documentario multilingue⁵⁷. Il New York Times, nel suo *The Great War - A 100-Year Legacy OF World War I*⁵⁸, presenta invece una mappa interattiva in cui vengono mostrati i cambiamenti nell'assetto geopolitico pre e post conflitto, corredata da articoli che

⁴⁸ <<http://www.bbc.co.uk/timelines/zgy334j>>.

⁴⁹ <<http://www.bbc.co.uk/programmes/b047w67v>>.

⁵⁰ <<http://www.bbc.co.uk/ww1/ww1-at-home/find-locations>>.

⁵¹ <<http://www.bbc.co.uk/iwonder>>.

⁵² *How was the Lord of the Rings influenced by World War One* <<http://www.bbc.co.uk/guides/zgr9kqt>>.

⁵³ È difficile non notare una somiglianza tra il modello sottostante queste guide interattive e quello degli *enhanced books*, così come vengono ora definiti i libri elettronici arricchiti da elementi multimediali. Cfr. G. Roncaglia, *Dove vanno gli e-book multimediali* in "Mondo digitale", XII, 2013, 45.

⁵⁴ <<http://www.iwm.org.uk/exhibitions/iwm-london/first-world-war-galleries>>.

⁵⁵ <<http://www.theguardian.com/world/firstworldwar>>.

⁵⁶ <<https://witness.theguardian.com/assignment/52751e38e4b01fc33230d4aa>>.

⁵⁷ <<http://theguardian.com/firstworldwar>>.

⁵⁸ <<http://www.nytimes.com/interactive/2014/06/27/world/legacy-of-world-war-i.html>>.

evidenziano i parallelismi tra la situazione attuale e quella di cento anni fa, a voler sottolineare l'ideale tratto di continuità, insieme a riproduzioni digitali dell'edizione europea del New York Herald, precursore della nota testata.

Per concludere, un accenno alla ricerca scientifica. Un concetto ormai chiaro è come la diffusione degli archivi digitali, cui si accennava nell'introduzione, è dovuta anche grazie alla loro capacità di interfacciarsi con sistemi eterogenei, diventando così ingranaggi in meccanismi più ampi. Questo naturalmente non avviene solo con sistemi di pubblicazione generalisti⁵⁹, ma anche in contesti più specializzati. A partire dalla seconda metà degli anni 2000, nelle *Digital Humanities*, l'etichetta con cui viene identificata a livello internazionale l'Informatica Umanistica, si è iniziato a parlare in maniera sempre più diffusa dei *Virtual Research Environments (VRE)*, ambienti virtuali dotati di tutte le risorse e gli strumenti necessari agli studiosi per effettuare il loro lavoro di ricerca: gestione delle fonti primarie e di gruppi di lavoro, creazione e condivisione di risorse aggiuntive come annotazioni e commenti, recupero delle informazioni, queste sono solo alcune delle funzionalità che contraddistinguono un *VRE*⁶⁰. *CENDARI*⁶¹ è un progetto europeo il cui scopo è la creazione di un'infrastruttura in grado di integrare gli archivi digitali su due settori specifici: il medioevo e la prima guerra mondiale. Scopo di *CENDARI* è di dare visibilità agli archivi meno in vista, in particolare quelli dell'Europa dell'est; date inoltre le inevitabili differenze tra le entità che si propone di armonizzare, verrà fatto, così come in *Europeana*, un forte uso delle ontologie computazionali⁶². Stesso approccio, seppure su un insieme più ristretto ma a un livello maggiore di granularità, che troviamo in *WWI LOD*, iniziativa congiunta tra la biblioteca dell'Università del Colorado e il *SeCo*, un gruppo di ricerca finnico. Partendo dalla *WWI Collection*⁶³ dai documenti sono stati estratti, tramite procedure rese il più possibile automatiche, i dati rilevanti, e convertiti in *Linked Open Data*, ossia insiemi di dati basati su schemi formalmente definiti, liberamente scaricabili e riutilizzabili o interrogabili tramite apposite interfacce⁶⁴.

⁵⁹ Come la galleria di Panorama in cui vengono utilizzate immagini da *Europeana* e dalla *Library of Congress*, <<http://www.panorama.it/cultura/arte-idee/prima-guerra-mondiale-europeana-the-commons/>>.

⁶⁰ In Europa l'iniziativa di riferimento è *DARIAH - Digital Research Infrastructure for the Arts and Humanities* <<http://www.dariah.eu/>>.

⁶¹ <<http://www.cendari.eu/>>.

⁶² Cfr. A. Pawliczek, *Building up a Research Infrastructure on the First World War across Borders* in "APEX", 2014, <<http://www.apex-project.eu/index.php/en/articles/180-building-up-a-research-infrastructure-on-the-first-world-war-across-borders>>.

⁶³ <<http://libcudl.colorado.edu/wwi/>>.

⁶⁴ Cfr. J. Mandelbaum, *WWI Linked Open Data: An Interview with Thea Lindquist* in "The Signal: Digital Preservation", luglio 2013, <<http://blogs.loc.gov/digitalpreservation/2013/07/linked-open-wwi-data-an-interview-with-thea-lindquist/>>. Vedi inoltre le relative pagine <<http://www.ldf.fi/dataset/wwi1lod/index.html>> e <<http://datahub.io/dataset/wwi1lod>>. Una demo, <<http://www.seco.tkk.fi/u/juhtornr/lodlam/>>, è stata presentata alla gara per il progetto più innovativo al *LODLAM Summit 2013*, <<http://summit2013.lodlam.net/>>, la conferenza incentrata sull'utilizzo dei *Linked Open Data* negli archivi, nelle biblioteche e nei musei.

4. Conclusioni.

I casi qui presentati, più che la punta dell'icerberg, assomigliano a dei rapidi sguardi su obiettivi accuratamente selezionati, in quanto giudicati maggiormente rappresentativi, in quello che è un panorama affollato e in continua evoluzione. Infatti, anche ipotizzando, ipotesi se non totalmente peregrina perlomeno non da poco, dati i continui cambiamenti nelle forme e nei metodi dell'editoria elettronica, una relativa stabilità dell'assetto informativo generale, essendo i principali attori già attivi da tempo, va considerato da oggi fino al novembre 2018, centenario dell'armistizio, un continuo incremento quantitativo dei contenuti disponibili, e dei relativi riusi e condivisioni. Certo, sarà difficile raggiungere gli stessi picchi d'interesse e di esposizione mediatica dell'estate 2014, inizio delle celebrazioni. Si può tranquillamente supporre però una presenza continua, eventualmente dietro le quinte, ma non certo invisibile, con prevedibili crescite d'interesse in occasione di particolari ricorrenze, eventualmente legate a episodi di ambito nazionale, fino ad arrivare alla già citata conclusione del conflitto. In ogni caso i materiali digitalizzati, grazie anche alle modalità di disseminazione e preservazione di cui ci siamo occupati, sono ormai parte integrante del patrimonio informativo in rete. Per le generazioni che non hanno avuto la possibilità di ascoltare le testimonianze dirette, i racconti dei reduci, e per cui la grande guerra è sempre stato un qualcosa di, non solo temporalmente, ma anche emotivamente distante, al contrario del secondo conflitto mondiale, l'argomento di poche decine di pagine sui libri di testo, o di qualche film e documentario, questa celebrazione digitale è un modo per immergersi nelle lettere, nei diari, nei luoghi, nei giornali, nella quotidianità degli eventi, ed è una possibilità per vivere, seppure virtualmente, e capire da una prospettiva ravvicinata quelli che sono stati i drammi e gli orrori, personali e collettivi, della generazione perduta.